



Bello e sicuro, il design del futuro è For All

Intervista a Daniele Trebbi, che ha disegnato per l'azienda [Ponte Giulio](#) un sistema di arredo life caring che ha rivoluzionato il modo di concepire un bagno per tutti



Martina Podetti
PR account   



Pubblicato il 17 febbraio 2018

Quando ci si ferma a pensare al bagno di una casa di riposo, oppure a quello di un anziano non autosufficiente la nostra mente visualizza immediatamente arredi sicuri. Solidi certo, ma lontani dall'estetica tradizionale e certamente non di design. Un compromesso che premia la sicurezza a discapito dell'estetica che tuttavia non potrebbe essere più lontano di così dalla realtà (quanto meno nelle pratiche virtuose).

Anche in architettura, infatti, sempre di più si sta andando verso il **design for all**, un tipo di progettazione che vede la **diversità come una risorsa**. L'uomo non è standard, ci sono tantissime variabili di cui si dovrebbe tenere conto e che richiedono un particolare studio: dai bambini agli anziani, le persone con problemi di vista, chi è costretto su una sedia a rotella e molte altre casistiche. Progettare per tutti significa concepire arredi, prodotti, sistemi e servizi fruibili da tutti in modo autonomo, rispondendo ai desideri e alle emozioni di chi vive un ambiente e non solo alle esigenze funzionali.



Molte scuole di design e di architettura si sono dedicate a questo argomento, creando corsi ad hoc come **Design for all** del POLI.design di Milano, arrivato alla seconda edizione. Obiettivo di questo corso, che chiama in causa diverse professionalità – dal progettista all’ergonomo, fino al responsabile marketing, agli esperti di discipline relative a uno specifico progetto ed a possibili fruitori – è proprio quello di “progettare, promuovere e vendere, coinvolgere il fruitore con le sue specificità e aspirazioni ma soprattutto progettare per la diversità umana, per l’inclusione sociale e per l’uguaglianza”.

I sette principi base

Nonostante il **Design for All** sia una disciplina relativa giovane (ha circa 20 anni), è ormai possibile rintracciare molti esempi virtuosi. Negli anni sono stati definiti alcuni principi, o regole, da tenere in considerazione al fine di operare in modo corretto e coerente, per realizzare progetti sostanzianti dall’approccio progettuale del design inclusivo.

1. **Uguaglianza**, la soluzione deve andare bene per tutti ed essere fruibile in modalità uguali oppure equivalenti.
2. **Flessibilità**, per rispondere ad una vasta gamma di situazioni e di casistiche.
3. **Semplicità**, il prodotto deve risultare facile da capire rispetto alle esperienze, alle conoscenze, alle capacità culturali o di concentrazione dell’utente.
4. **Leggibilità**, la soluzione deve comunicare informazioni relative al suo uso ed al suo funzionamento in modo chiaro.
5. **Tolleranza all’errore**, minimizzando i rischi e le conseguenze di procedure sbagliate.
6. **Ridotto sforzo fisico**.
7. **Dimensioni e spazi per l’avvicinamento e l’uso**, rispetto alle caratteristiche dell’utente.

Hug, Life Caring Design

Per approfondire questo tema abbiamo intervistato **Daniele Trebbi**, designer che ha realizzato per l’azienda leader nel settore di complementi e articoli age friendly **Ponte Giulio**, la nuova collezione **Hug**.

L’elemento base protagonista del sistema è la **maniglia di sicurezza**, elemento funzionale in acciaio inox, che viene qui proposta anche in grandi formati, orizzontali e verticali, in modo da diventare presenza di supporto pressoché costante per facilitare percorsi e azioni che si svolgono in questo spazio.

Originariamente pensato per sostenere persone aziende e non autosufficienti, diventa il fulcro della collezione che vuole abbracciare un pubblico molto più vasto. Declinata il colori come il lime oppure il rame, la troviamo presente nel passaggio dal lavabo ai sanitari, per raggiungere la porta, per alzarsi dal bidet, come sostegno davanti al wc, lungo la vasca o dentro la doccia.

Allo stesso tempo allungandosi lungo le pareti, la barra maniglia di sicurezza, diventa supporto per specchi, mobili contenitori, mensole e asciugamani, insomma una base per comporre il bagno secondo le proprie esigenze.



Essere protetti non deve andare a discapito dell'estetica

Come nasce questo progetto?

«Il progetto Hug nasce da una precisa esigenza di Ponte Giulio di dedicare nuovi prodotti a nuove utenze.

Alcune ricerche di mercato hanno dato un utile contributo a questo progetto che ha portato alla realizzazione di un innovativo sistema d'arredo completo e trasversale che trova analogia proprio con un "abbraccio" (hug) in un ambito intimo e confortevole (*life caring design*).

Il nostro obiettivo è portare i nostri clienti a guardare il bagno con occhi diversi, trovandolo colorato, multifunzionale e anche sicuro. Abbiamo così investito in ricerche quantitative e qualitative che hanno messo in evidenza una nuova visione del bagno ed un atteggiamento diverso nei confronti del tema sicurezza. Essere protetti in bagno non deve più andare a discapito dell'estetica, anzi, sicurezza e design sono proprio i due elementi che si abbracciano e che corrispondono alla nostra offerta di punta.»



Credits: Flippo Scarso e Michela Benaglia

A cosa ti sei ispirato per disegnare questa collezione?

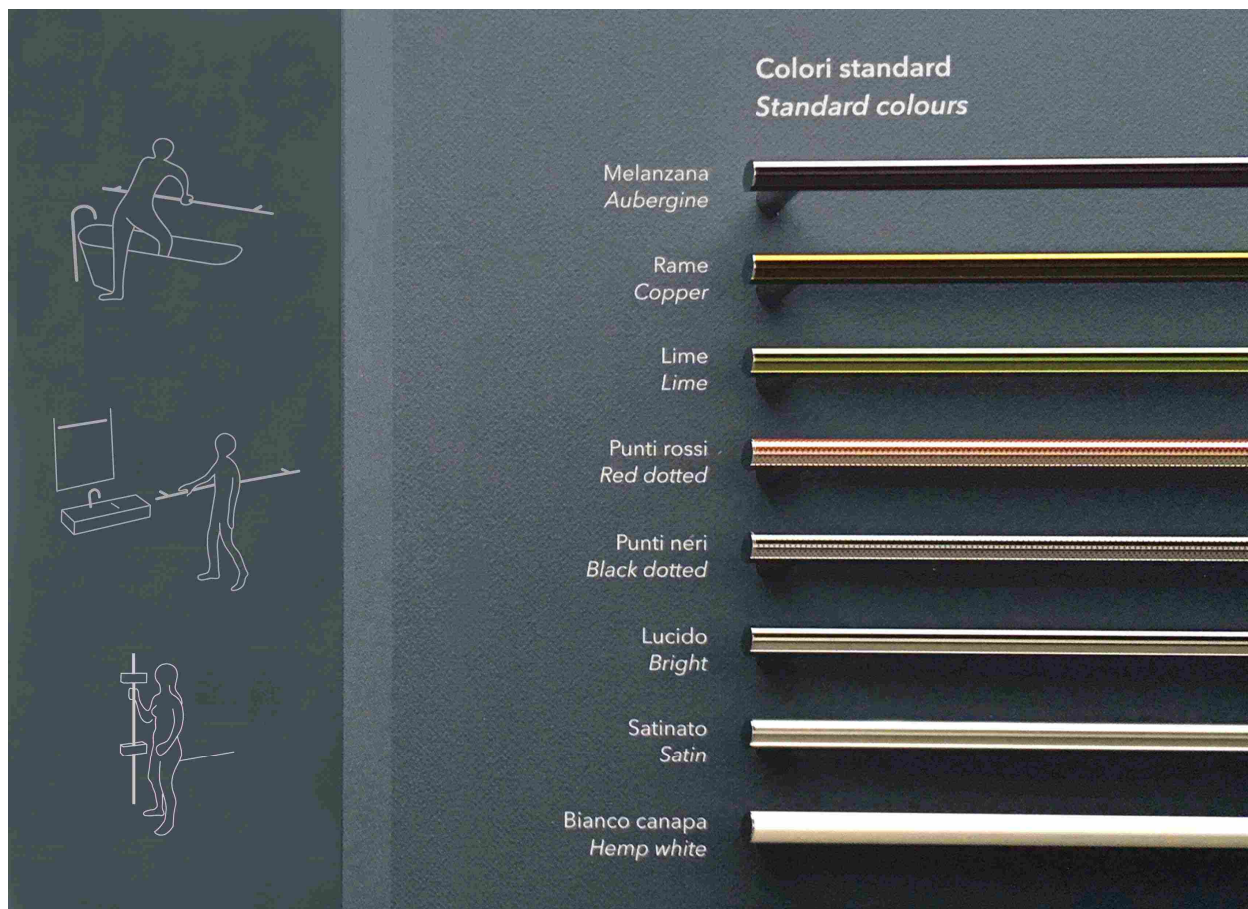
«Sono partito dalla maniglia, elemento emblematico della sicurezza nel bagno. La maniglia l'ho interpretata non solo come una barra di sicurezza ma come una linea continua nello spazio dove poter agganciare specchi, mobili contenitori, mensole e asciugamani, insomma una base per comporre il bagno secondo le proprie esigenze.»

Protagonista del sistema: la maniglia di sicurezza

Cosa distingue Hug dalla altre collezioni?

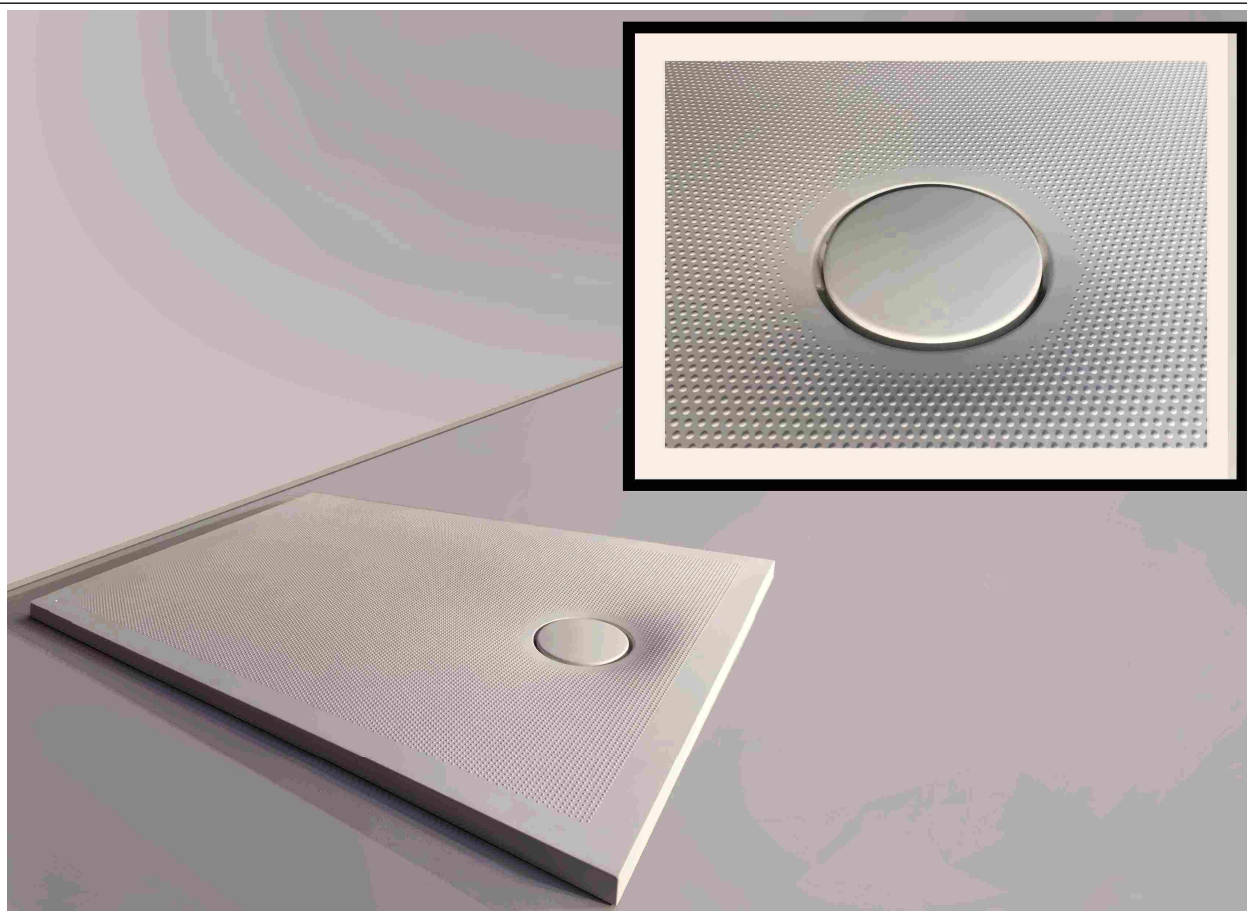
«Hug è un sistema con il quale si propone una serie di prodotti che intendono rendere il "fare" e il "muoversi" nell'ambiente bagno più facile e sicuro. Insisto sull'importanza dell'elemento base

protagonista del sistema: la **maniglia di sicurezza**, che viene qui proposta anche in grandi formati, orizzontali e verticali, in modo da diventare presenza di supporto pressoché costante per facilitare percorsi e azioni che si svolgono in questo spazio. La troviamo quindi presente nel passaggio dal lavabo ai sanitari, per raggiungere la porta, per alzarsi dal bidet, come sostegno davanti al wc, lungo la vasca o dentro la doccia. Inoltre diventa accessorio incorporato nei mobili contenitori che si possono posizionare vicino al lavabo, vicino la doccia, vicino o di fronte al WC, per avere sempre una presa sicura a portata di mano e in questo modo facilitare i movimenti.



Credits: Flippo Scarso e Michela Benaglia

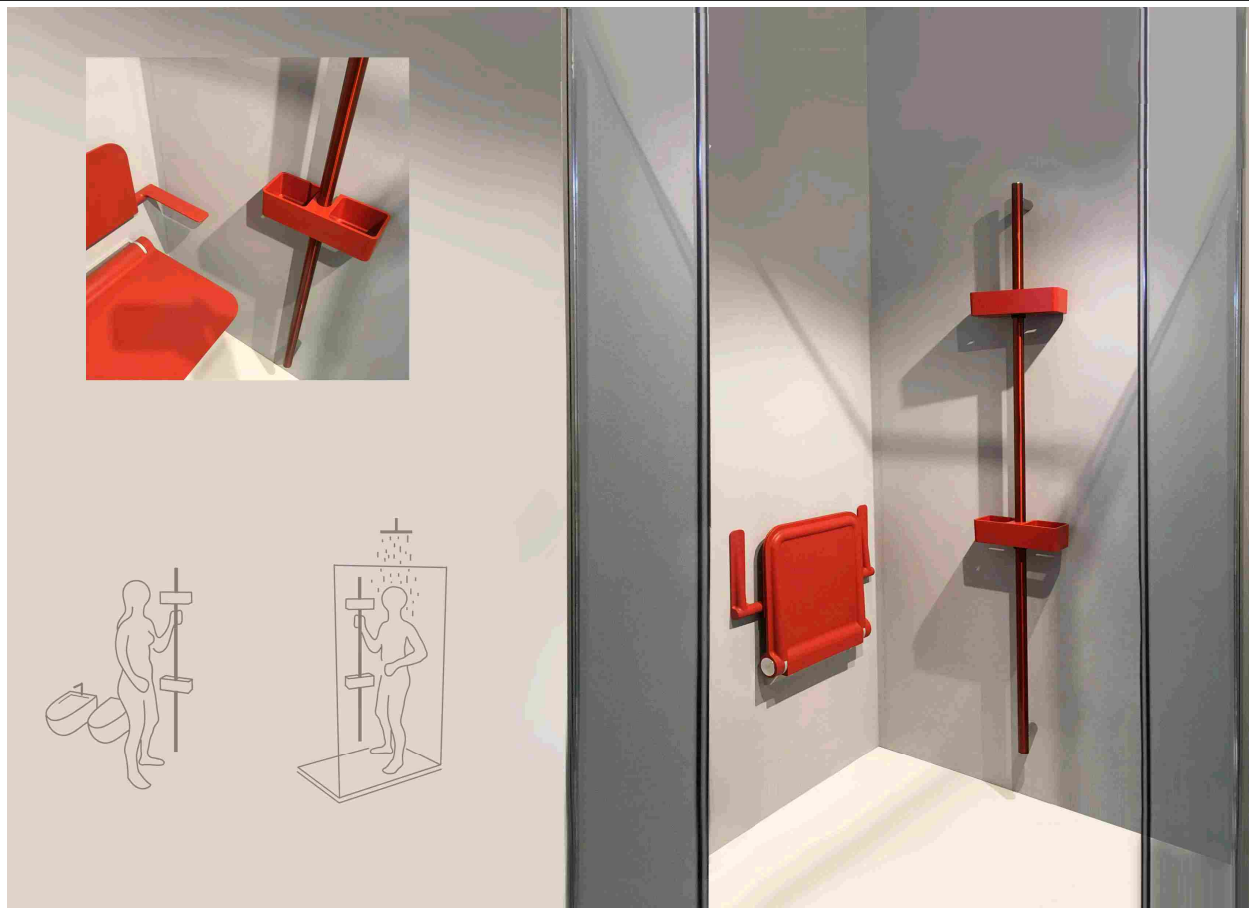
Una serie di prodotti che collaborano tra loro quindi e che, nonostante la priorità della sicurezza, (la maggior parte rispondono a normative internazionali) non rinunciano a un design contemporaneo. Ci siamo orientati verso la scelta di materiali robusti e durevoli ma anche eleganti e piacevoli. Alcuni lavabi e piatti doccia sono realizzati in Mineral Composite, un materiale molto versatile per la progettazione e con grandi prestazioni, in particolare per quanto riguarda la resistenza all'urto.»



Credits Daniele Trebbi

Come è nata la tua collaborazione con Ponte Giulio?

«Conosco Enrico Carloni, titolare di Ponte Giulio da molti anni, se non sbaglio dal 2001 quando insieme a Giovanna Talocci, con la quale eravamo docenti presso il Corso di Laurea in Disegno Industriale di Roma, lo contattammo e gli chiedemmo di raccontare della sua azienda agli studenti. Nel 2008 mi ha chiesto di disegnare una nuova linea di maniglie oltre ad una collezione di prodotti e nell'estate 2016 abbiamo iniziato a lavorare sul progetto Hug.»



Credits Daniele Trebbi

SCRITTO DA



Martina Podetti

PR account

28 anni, circondata da maschi a 2 e 4 zampe, mi destreggio tra il mondo virtuale e quello reale cercando di imparare il più possibile da entrambi e da tutte le persone in cui mi ...

[continua](#)

🐦 in f

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

<http://www.ninjamarketing.it/2018/02/17/bello-e-sicu>

Segui [Kumiko](#) su [Twitter](#) .
Amiamo ricevere i tuoi commenti a
ideas@ninjamarketing.it

LEGGI ANCHE

Ces 2018: cosa vedremo all'evento tech più grande del
Come fare campagne di fan acquisition su Facebook,...
"Un'azienda non deve solo guadagnare, ma durare..."